

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*... Inoltre domandavasi che i proprietari si obbligassero a non usare delle macchine agrarie.

Voce. Questo è un po' troppo.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Infine volevasi che si assicurasse l'impiego di un contadino almeno ogni dieci campi, ossia un lavoratore per ogni estensione di terreno di poco inferiore a quattro ettari; e che venisse concesso a ciaschedun contadino il 33 per cento del raccolto del granturco. (*Commenti*).

In questa condizione di cose si capisce che non fosse molto facile l'accordo tra i proprietari ed i contadini.

Il prefetto di Padova si impensieri dell'agitazione che perdurava in Masi, del fermento che la discussione delle pretese che ho accennato faceva nascere, e dalla circostanza che, essendo vicino il termine dei lavori di Piacenza d'Adige, molti altri scioperanti si sarebbero aggiunti a quelli che già esistevano in Masi. E allora, mentre prima aveva lasciato che si tenessero quante conferenze pubbliche si era creduto di indire ed aveva lasciato che specialmente le donne tumultuanti si riunissero in assembramenti per vigilare che nessuno lavorasse, emanò un decreto col quale così testualmente disponeva:

« Nel comune di Masi sono vietate le riunioni e gli assembramenti in luogo pubblico od in luogo aperto al pubblico e le processioni fino a nuovo avviso. »

Ora il nostro egregio collega domanda al ministro dell'interno: approvate voi questo decreto? Ecco la risposta: lo approvo e non lo approvo (*Si ride*). Mi spiego subito: nella parte in cui quel decreto vieta le conferenze e gli assembramenti in luogo pubblico io lo approvo e lo credo giustificato dalle condizioni locali, dall'ordine pubblico minacciato, grazie alle passioni risvegliate ed eccitate dalle pretese esagerate presentate dalla Lega di miglioramento...

Una voce all'estrema sinistra. Che c'entrano col diritto di riunione le pretese dei contadini?

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. C'entrano in questo senso che quelle pretese erano di tale natura da accendere di più il dissenso fra proprietari e contadini; c'entrano nel senso che naturalmente dovevano creare nei proprietari una maggiore irritazione, e da parte dei contadini strane

chimere, calde speranze non atte a far mantenere la calma...

Maresca. Si capisce. (*Commenti — Interruzioni*).

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Dunque, per tornare alla interrogazione dell'onorevole Alessio, il decreto del prefetto nella parte che vietava gli assembramenti ed i Comizi all'aperto io non posso che approvarlo. Ma io non potrei egualmente ed incondizionatamente approvare la parte nella quale si vietano i Comizi anche nei luoghi chiusi, ma aperti al pubblico, perchè se l'approvassi verrei meno ai principii costantemente professati e continuamente attuati da parte del Governo. Quindi in questa parte il prefetto di Padova avrebbe dato, secondo il mio avviso, una disposizione eccessiva. Però bisogna esaminare, prima di censurare, senza attenuarla, la seconda parte del decreto del prefetto di Padova, quale sia il vero suo significato, perchè io credo che essa contenga piuttosto un errore di dizione (*Si ride*) che un errore di interpretazione del diritto di riunione. Dico un errore di dizione perchè il dispositivo del decreto va messo in relazione colla motivazione che lo precede. Ora il decreto incomincia così: « Visto che nel comune di Masi numerosi assembramenti, specialmente di donne disoccupate, continuano ad occupare le pubbliche vie e le adiacenze delle proprietà private, costituendo tacita intimidazione e coercizione alla libertà del lavoro, ecc. » Ora evidentemente il prefetto di Padova, qui parla di pericoli d'ordine pubblico derivanti da Comizi e assembramenti all'aperto; dunque egli non poteva vietare che Comizi e assembramenti all'aperto. E allora, ritenendo che questo fosse il suo pensiero, non potrei lanciare alcun anatema contro il prefetto di Padova. Ripeto peraltro che se, anziché una frase inesatta il decreto contenesse un divieto preventivo di Comizi in luoghi aperti al pubblico, certamente io non potrei approvarlo. Con ciò, ripeto, credo di essere coerente alla dottrina sempre avuta, in materia di riunioni, dal Ministero dell'interno. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Alessio ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Alessio. Io ho avuto sempre occasione di ammirare l'ingegno e l'abilità, con cui l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno risponde a queste difficili questioni, specie